

PREMI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Il presidente Giorgio Napolitano, alla consegna dei premi 'Presidente della Repubblica', istituiti da Luigi Einaudi nel 1948, ha tenuto un interessante discorso che riproduciamo integralmente per il suo intrinseco ed autorevole contenuto. A seguire un appello inviato al Presidente della Repubblica dal mondo della cultura

Saluto cordialmente e ringrazio i Presidenti delle tre Accademie che ci hanno illustrato le scelte compiute - e il Presidente Maffei anche per il quadro più generale che ha voluto sinteticamente darci dell'attività che i Lincei stanno portando avanti specie in relazione al centocinquantenario dell'Unità d'Italia - e mi complimento vivamente con tutti i premiati. Rendo innanzitutto omaggio al maestro Roman Vlad, figura gloriosa della nostra vita musicale, all'illustre scultore Pasquale Santoro, al professore Enrico Gusberty, eminente studioso di storia del Rinascimento - l'età di massimo splendore per l'impronta italiana nella storia della civiltà - e anche di storia dell'Inghilterra in epoche cruciali. Non voglio, infine, far mancare il mio augurio sincero e fiducioso ai giovani musicisti cui sono andate le borse di studio intitolate a due maestri che non dimentichiamo per quanto hanno dato all'Italia: Goffredo Petrassi e Giuseppe Sinopoli. Come si sa, i Premi del Presidente della Repubblica furono istituiti da Luigi Einaudi nel 1948, pochissimo dopo la sua elezione. Egli li affidò alla Accademia dei Lincei di cui aveva dal 1946 tenuto la presidenza congiunta con Guido Castelnuovo. Ma già nel gennaio del 1950 il Presidente Einaudi allargò la portata di quella decisione con un'ulteriore iniziativa comunicata ai Presidenti dell'Accademia di San Luca, professor Carlo Siniero, e dell'Accademia di Santa Cecilia, maestro Ildebrando Pizzetti.

La lettera, datata 30 gennaio 1950, può essere interessante a rileggersi oggi. Rivolgendosi all'uno e all'altro presidente, Einaudi scrive: "Fin da quando venni nella determinazione di affidare all'Accademia dei Lincei il conferimento di annui Premi riservati ai nostri uomini di scienza, volgevo il pensiero all'opportunità di dare anche agli artisti un analogo segno

di riconoscenza per l'attività creativa che essi dedicano all'elevazione agli spiriti. Non altro era del resto il significato di quegli insigni Premi di cui taluna delle arti fu via via oggetto nel passato e che vennero a cessare in conseguenza dei dolorosi avvenimenti dell'ultimo decennio. Sembrandomi doveroso non tardare più oltre a tradurre in atto il mio proposito, sono indotto ad affidare oggi alla insigne Accademia Nazionale di San Luca e all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia il conferimento in favore degli artisti italiani di annui Premi, che vorrei si intitolassero anch'essi 'nazionali' al pari di quelli già affidati all'Accademia Nazionale dei Lincei". La lettera contiene, in seguito, indicazioni dettagliate sulle modalità secondo le quali conferire quei Premi. Il mio commento è semplice: in anni duri nei quali incombevano i problemi della ricostruzione di una economia e di una società disestate e sconvolte, tra le prime cure di Luigi Einaudi, eletto - dopo l'entrata in vigore della Costituzione - Presidente della Repubblica con mandato settennale, vi fu quella dell'incoraggiamento della cultura e delle arti. Oggi, in tempi comunque difficili, non dobbiamo perdere di vista, nel tanto frastuono e tra i tanti motivi di ansietà che viviamo, un dato essenziale e confortante di cui continuare ad aver cura come mostrò di averne il Presidente Einaudi. Quale sia il dato essenziale di cui parlo è presto detto: quel che ci accomuna e ci distingue come Nazione è, più di ogni altro elemento, la cultura, il patrimonio storico di cui siamo eredi; la cultura che vive in tutte le sue espressioni come ricerca e come creazione. È qui un nostro fondamentale punto di orgoglio e di forza nel presentare al mondo il bilancio dei 150 anni dell'Italia unita.

Giorgio Napolitano
Presidente della Repubblica